

Scrutini e fiaccolata in piazza Torna la protesta dei professori

Domani corteo serale unitario. Sciopero a turno di un'ora per le riunioni di valutazione

VERONA «Sulla riforma della scuola non molliamo, siamo ancora pronti a combattere». È questo il messaggio che vogliono lanciare gli insegnanti contrari a uno dei ddl chiave del governo Renzi, prossimo alla discussione al Senato. Tutti coalizzati, naturalmente contro, i sindacati del settore, che hanno annunciato due iniziative anche a Verona. La prima, quasi una dichiarazione di stato di belligeranza, è in programma per domani in diverse piazze italiane: una fiaccolata per dire che «La buona scuola» non s'ha da fare.

Per Verona l'autorizzazione di Comune e Questura è arrivata ieri: gli insegnanti si daranno appuntamento alle 20,45 a Porta Borsari, per sfilare fino in

piazza Bra «con una candela o una luce, al limite quella dello schermo del cellulare». Una volta che il corteo sarà arrivato davanti al municipio, verranno lette due lettere aperte a Matteo Renzi, una redatta dagli insegnanti, l'altra da un dipendente Ata (collaboratori scolastici e personale di segreteria): interventi raccolti durante le assemblee che si sono tenute nelle scuole a metà maggio. Secondo gli organizzatori sono attese circa cinquecento persone. La seconda mossa sarà quella dello sciopero degli scrutini. La formula è la seguente: le insegnanti si assenteranno a turno la prima ora dello scrutinio di ogni singola classe, per i primi due giorni. L'obiettivo è quello di bloccare

la «macchina scolastica» per 48 ore: basta infatti che un singolo insegnante non si presenti per invalidare le operazioni. Con i turni, ognuno di loro perderà in busta paga circa 17 euro. «È una protesta che crea disagio in primo luogo agli insegnanti - afferma Corrado Bares, segretario provinciale di Cgil Scuola - quindi faticosa da portare avanti. Ma è un modo per dire che i docenti non si arrendono».

La speranza è quella di portare a casa alcune significative modifiche: «Su tutte - spiega Antonella Gulotta di Gilda, uno dei sindacati che appoggiano le iniziative - la rinuncia alla chiamata diretta per l'incarico da parte del preside. Questa idea era stata portata avanti

dalla Regione Lombardia anni fa, ma bocciata dalla Corte costituzionale, con relatore Sergio Mattarella: il Quirinale non potrà ignorarci». Anche il risultato elettorale incoraggia i sindacati. «Se il partito del premier ha avuto un crollo alle elezioni c'entra anche la riforma della scuola - commenta Bares - e al governo stanno cominciando a rendersene conto». Alcune scuole hanno deciso di tutelarsi anticipando gli scrutini. «Le abbiamo diffidate dal farlo - fa sapere Gulotta - ma se le date sono stabilite da tempo ci sarà poco da fare». In ogni caso dallo sciopero saranno escluse le classi terminali, impegnate già dal 15 per l'esame di Stato.

Daide Orsato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barricate

● Con lo scopo di influenzare il voto del Senato che sarà chiamato ad approvare il ddl «Buona scuola» voluto dal governo Renzi e già approvato alla Camera, i sindacati hanno rimesso in moto la macchina della protesta

● È prevista anche un'ora di sciopero all'inizio di ciascun scrutinio, ma la previsione è che non ci siano veri blocchi

